

## Dracula di Matteo Tomassoni

Lo spettacolo è una riscrittura teatrale di Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi dell'omonimo romanzo di Bram Stoker. Esso, che vede come protagonisti Luigi Lo Cascio e lo stesso Rubini, si grava quindi dell'onere di portare a teatro uno dei più grandi romanzi gotici mai scritti.

La scena si apre con il celebre avvocato Jonathan Harker che scrive convulsamente pagine e pagine di un catartico diario. La purificazione è però tutto fuorché completa, ciò che ha visto, ciò che ha vissuto troppo lacerante per essere epurato da qualsivoglia azione e ciò viene inevitabilmente riscontrato durante il suo eufemisticamente agitato sonno. Il delirio pare quietarsi progressivamente una volta sopraggiunta alla casa di cura l'amata moglie Mina. Il passato però è ben lungi da rimanere tale: il Conte Dracula infatti, rifugiandosi in una cassa nascosta nella casa che Jonathan stesso gli vendette, giunge in Inghilterra. Londra, la città che prima era la sua casa, diventa un'allucinante ambientazione abitata da ombre, paure e dalla demoniaca presenza. La disperazione si accentua quando Mina, ritrovata in seguito ad un'amnesia, diventa sempre più debole nonostante non vi siano ragioni mediche ed inoltre presenta due ferite circolari sul collo. Dopo una serie di ripensamenti e tentennamenti Jonathan e i due medici che hanno Mina in cura si decidono: l'unica possibilità è uccidere la demoniaca creatura. Questa, sentendosi braccata però fugge e il protagonista ed i suoi alleati riescono a raggiungerlo solamente nelle steppe dell'est Europa dove nel mezzo di una tempesta di neve, grazie al vantaggio dato dal fatto che fosse giorno, riescono ad uccidere il mostro. Ad essa segue quindi la guarigione di Mina e quindi il lieto fine.

Lo spettacolo presenta una trama che, sebbene sia alquanto distante da quella del libro e ne snaturi quindi alcuni personaggi, risulta complessivamente godibile e, considerando la frequenza dei flashback ed i passaggi dati per scontato, sorprendentemente chiara, probabilmente per il fatto che ognuno ha un insieme di conoscenze pregresse, se non riguardo all'opera di Stoker, quantomeno riguardo ai vampiri.

Sebbene ad un primo approccio possa parere un'opera più di azione e decisamente meno "filosofica" rispetto ad altre di questa stagione non reputo che essa sia scevra di riflessioni morali e perfino di problemi moderni. Ad esempio in un passaggio a Mina, "infettata" dal vampiro, viene negato il contatto fisico con l'amato e ciò le risulta debilitante più della malattia stessa. Questo fatto a mio avviso può essere interpretato come un'allegoria per le condizioni analoghe che si verificano nel caso ci sia una patologia, quali ad esempio l'AIDS e le epatiti, per cui una qualsiasi unione comporterebbe un rischio, anche mortale, per l'altro.

Una critica che mi sento di fare è al Conte Dracula, la cui figura si discosta radicalmente dalla figura del subdolo sofisticato del libro. Esso a mio avviso risulta rozzo e quasi caricaturale, anche a causa del fatto che la lingua da lui utilizzata non sia l'inglese come nel libro bensì quello che deduco fosse un maccheronico rumeno.

Dal punto di vista scenografico a mio avviso è stato notevole: le frequenti nebbie, le luci e gli specchi coperti conferivano l'aspetto lugubre e inquietante che andava reso. Di grande effetto anche la "ventata" finale, sebbene probabilmente gli spettatori nelle prime file della platea non abbiano apprezzato particolarmente il venir colpiti da fogli e dalla polverulenta finta neve.

Concludo consigliando caldamente la visione di tale spettacolo che risulta essere un'interessante rilettura e rielaborazione del romanzo gotico per eccellenza.